



Se domani si consumasse una separazione nessuno potrà dirsi innocente.

Una creatura senza genitori abbastanza amorosi, così vedo il PD all'età di dieci anni. Senza nessuno disposto a fare come la madre vera di fronte a Salomone. Mi si potrebbe dire che non è un caso visto che finora i protagonisti della contesa sono tutti uomini. Per quanto imparino, più portati al conflitto che alla pace. Il fatto è che se domani si consumasse una separazione nessuno potrà dirsi innocente.

Con la stessa sincerità dico che qualcuno porterà più responsabilità di altri e sarà in primo luogo chi il PD in questi anni lo ha guidato. Al segretario spettava la fatica, e aggiungerei la bellezza, di una ricerca paziente fondata su ascolto e condivisione. Non provo a predicare ciò che non è stato, non ho titoli e qualità per farlo. Sono semplicemente una donna di sinistra molto dispiaciuta. Però non rassegnata perché so che è stata una fortuna aver vissuto da vicino, nella buona e nella cattiva sorte, il grande campo dei diritti umani, della lotta per l'uguaglianza e la libertà. Insomma aver condiviso tanto con quella "parte" che nella storia ha prodotto conflitti sociali, strappato conquiste, condotto battaglie di idee. E che ha anche conosciuto – come negarlo? – lacerazioni gravi. E qualche scissione, persino feconda.

Quindi non alzo alcun dito verso chi crede che un divorzio civile sia utile e possa restituire rappresentanza a quanti in questo PD hanno smesso di credere. O a chi dice, mai fuori da questa chiesa. Invidio le certezze. Io sono attraversata da dubbi che avrei voluto risolvere in una vera e plurale comunità, la cosa che più mi manca. La prima domanda era ben fotografata nel titolo che ho scorso qualche giorno fa. Diceva "e se fosse l'Occidente a finire in minoranza?". Ecco, sì, se i principi riscattati dopo immani tragedie possono precipitare nel burrone non servirebbero in Europa e da noi, la forza sociale e il pensiero di un campo democratico, di una nuova sinistra più mescolati e uniti? Non merita farlo in questa Europa del 2017 che può chiudere il cerchio o forse riaprirlo con la rimonta di Martin Schulz e persino in Francia dove i socialisti rischiano di più? E la stessa cosa naturalmente qui, in casa nostra, in questa Italia spossata dalla crisi, assetata di lavoro, diritti e insieme sicurezza. Come non tener conto di tutto questo? Adesso quando il partito nato per unire il Paese, culture, civismo, la sinistra, può dividersi.

Se avverrà nulla sarà uguale a prima, né per chi resta, né per chi va. Ne uscirebbe un progetto ferito e uno scacco per tutti. Ho vissuto altri momenti inquieti e sofferenti. Penso alla “svolta” di Occhetto che mi trovò segretaria di quel partito in una grande federazione com’era quella di Milano. E prima di allora le fratture interne ai movimenti. Per quel che capivo cercavo di fondare le mie scelte sul disegno, il progetto, ma alla fine la bussola per me è stata una. In apparenza la più semplice e diretta, “stare con la mia gente”. Il fatto è che se domani una scissione si producesse quella gente, la mia, sarebbe in entrambi i luoghi e divisa nell’idea di identità, di futuro.

In questi giorni ho ripercorso mesi e anni recenti. Ho votato diversamente dal mio gruppo su alcune delle riforme ritenute epocali, aggettivo troppo gettonato in una stagione conclusa con la bocciatura severa non solo di una riforma, ma di una classe dirigente e di un uso del potere. Potrei dire che avevo qualche ragione. Ma non ne gioisco e semmai penso cosa avrei dovuto fare di più per farmi capire e quali sono stati i miei limiti. Gli errori, anche pesanti, possono far parte del governare. Quello che con franchezza ritengo imperdonabile è aver seminato rotture su rotture fino a questo possibile finale di partita. La rottamazione, parola per me infelice, e che pure l’ho riconosciuto, aveva suscitato l’aspettativa di una pagina diversa tanto da sfondare il 40% alle europee, diventa umiliazione di sigle gloriose, intellettuali, insegnanti, biografie, di molti colpevoli di avere un’opinione diversa. Il profilo maggioritario si trasforma in autosufficienza e distanza. Il prezzo pagato è stato altissimo perché alle sconfitte di Torino, Roma, Napoli, non ha contribuito solo il passato o la crisi. Una parte del popolo ha votato contro di noi.

Sono tra i pochi che all’ultima assemblea nazionale hanno chiesto il Congresso. L’ho fatto convinta che dopo questi anni complicati non bastasse qualche rammendo. Quando la casa brucia bisogna agire. Osare e creare le vie della salvezza e poi della ripartenza. Se la posta è questa non ti fermi sulla soglia del regolamento o dei destini personali. Intanto metti al sicuro il Governo e lo sostieni nei cambiamenti più urgenti. Lo confesso, pensavo a un congresso diverso, a una partecipazione larga e attiva dopo una stagione dominata da gazebo, tweet, discorsi di tre minuti e via. Immaginavo una prima fase con due o tre giornate di assemblee dedicate solo alle ragioni e ai valori della sinistra in questo crocevia della storia. Poi avremmo avuto tempo di sostenere candidature e piattaforme alternative. Una visionaria, forse.

Ora, mentre scrivo, l'impressione è quella di due fragilità che non si incontrano. La mancanza di coraggio di Renzi nell'aprire, aprirsi, e accettare un percorso più condiviso, mettere avanti il bene comune. La fragilità dell'altra via che può sfociare in una casa diversa. Così viene meno l'essenza del PD, il suo spirito federatore. Potrà accadere che il leader del centrosinistra dovremo cercarlo altrove per vincere la sfida decisiva delle politiche. Sono di Milano e so che non è per nulla male una politica che si apra al civismo e le personalità non mancano. Ma un conto è farlo per scelta e perché sei il federatore, altro perché hai sciupato la tua missione.

E allora, se possibile, cerchiamo ancora perché il PD resti ancorato al futuro. Poi lo so, c'è sempre il giorno dopo dove, comunque e ovunque ognuno sarà a fare crescere la sinistra, ci si dovrà incontrare perché una cosa continuerà a unirci, il rifiuto di consegnare l'Italia alla destra. Soprattutto a questa destra io dico: mai.

Barbara Maria Simonetta On. Pollastrini
(pollastrini_b@camera.it)

18.02.'17